

IL SINDACATO CSA CONTRO LA CISL: «AVANTI CON PIÙ SEZIONI COMUNALI»

«La materna Zolino non sia privata»

«È SEMPRE una scelta non facile prendere le distanze da un altro sindacato. Soprattutto se insieme si sono sottoscritti indirizzi e buone intese. Ma a volte te lo chiedono proprio gli associati e, sempre, la coscienza». A dirlo, in riferimento alla richiesta della Cisl di fermare l'avvio del processo di reinternalizzazione di alcune sezioni della materna comunale di Zolino, è il Csa - Regioni autonomie locali. Ribadito che il dietrofront era stato

EQUIDISTANZA

«Solo la gestione pubblica può garantire laicamen-
te contenuti, qualità e valori»

già annunciato dalla precedente amministrazione per bocca dell'ex assessore alla Scuola, Giuseppina Brienza, «se la cooperativa che ha in gestione quelle sezioni intende licenziare dei soci lavoratori non si può addebitare questa scelta alla battaglia fatta da tutti i sindacati di non diminuire le sezioni di materna comunali del territorio comunale - avverte il sindacato -; an-



Dibattito in corso sul futuro della materna di Zolino

che dalla Cisl, che è pure firmataria del verbale sulla reinternalizzazione graduale delle sezioni della Gasparetto».

LA GRADUALITÀ del percorso «fu da noi accettata, solo e proprio, a garanzia sia dei piccoli utenti sia dei lavoratori della cooperativa - rimarcano dal Csa -. Il loro lavoro fu creato impropriamente,

con un colpo di mano osteggiato da tutti, ma ora che c'è va giustamente protetto cercando, senza ideologie e preconcetti, il punto di caduta. Ma non a scapito del servizio pubblico». Per questo motivo, il sindacato «si dissocia dalla richiesta della Cisl di mantenere privatizzata la scuola dell'infanzia Gasparetto», ma si dice «disponibile a valutare insieme soluzioni adeguate di tutela dei lavoratori qualo-

ra fosse in discussione il loro posto di lavoro». Il tutto «senza però rinnegare la propria ferma convinzione - concludono dal Csa - che la scuola per l'infanzia è sì lavoro, ma prima di tutto contenuti, qualità e valori che solo la gestione pubblica può laicamente garantire». Nel frattempo, sulla questione interviene anche l'Unione atei agnostici e razionalisti. «Non solo desta perplessità l'apertura nel passato ai privati di competenze che investono i diritti (non servizi) fondamentali dei cittadini - commenta Roberto Vuilleumier, delegato Uaar Imola e Castel San Pietro -, ma preoccupa anche la forma che tale apertura ha assunto nella città, con la pronta costruzione, da parte della precedente amministrazione, di una corsia preferenziale riservata ad alcuni specifici soggetti privati. Il potere pubblico non può e non deve disinteressarsi dei bisogni sociali (istruzione, ma soprattutto assistenza) e soprattutto non può e non deve permettere che essi vengano soddisfatti da organizzazioni più o meno di fatto, religiose. Se non esiste una strada, se ne inventerà una, ma quelle sezioni vanno restituite alla gestione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

